



● STORIE & VOLTI

UN MARINAIO USA RIVELA

«Ustica, ci dissero
che avevamo
colpito due Mig»di **Ilaria Sacchettoni**

Trentasette anni dopo la strage di Ustica, per la prima volta un testimone attesta lo scenario di guerra nei cieli italiani in quell'estate 1980. Brian Sandlin, all'epoca marinaio su una nave militare Usa, ha raccontato ad Andrea Purgatori che la

sera del 27 giugno 1980 due piloti dissero di aver abbattuto due Mig libici in volo sulla traiettoria aerea del Dc-9. a pagina 21

Il marinaio Usa e il giallo di Ustica «Due Mig abbattuti dai nostri caccia»

La nuova testimonianza ad «Atlantide» su La7. Torna l'ipotesi del volo colpito per errore

ROMA Trentasette anni dopo, una nuova testimonianza riaccende la speranza di raggiungere la verità sull'esplosione in volo del Dc-9 che uccise 81 persone sui cieli di Ustica. Brian Sandlin, all'epoca marinaio sulla Saratoga destinata dagli Usa a pattugliare il Mediterraneo, intervistato (stasera ad *Atlantide* su La7) da Andrea Purgatori, autore della prima ricostruzione sulla vicenda, racconta i fatti di cui fu testimone.

È la sera del 27 giugno 1980. Dalla plancia della nave che staziona a poche miglia dal golfo di Napoli, il giovane Sandlin assiste al rientro da una missione speciale di due Phantom disarmati, scarichi. Aerei che sarebbero serviti ad abbattere altrettanti Mig libici in volo proprio lungo la traiettoria del Dc-9: «Quella sera — racconta l'ex marinaio — ci hanno detto che avevamo abbattuto due Mig libici. Era quella la ragione per cui siamo salpati: mettere alla prova la Libia». È un'affermazione storica. Per la prima volta qualcuno attesta lo scenario bellico nei cieli italiani durante gli ultimi anni della guerra

fredda. «Eravamo coinvolti in un'operazione Nato e affiancati da una portaerei britannica e una francese» aggiunge Sandlin.

La pista del Dc-9 vittima di un'iniziativa militare alleata nei confronti della Libia ha faticato a farsi strada. Ed è ancora alla ricerca di conferme. L'Italia di quegli anni sconta ambiguità. Le istituzioni — per evitare ritorsioni — collaboravano con Gheddafi fornendogli nomi e indirizzi degli oppositori al suo regime che si trovavano in Italia. Gli Usa invece, erano decisi a combatterlo: «Il capitano Flatley — prosegue Sandlin — ci informò che durante le nostre operazioni di volo due Mig libici ci erano venuti incontro in assetto aggressivo e avevamo dovuto abbatterli».

L'ex marinaio della Us Navy è pronto a smentire la versione di una bomba terroristica a bordo dell'aereo Itavia. E a supportare gli approfondimenti dei magistrati della Procura di Roma, Maria Monteleone ed Erminio Amelio, sull'aereo colpito per errore durante un'azione di forza degli alleati.

A 57 anni compiuti Sandlin restituisce l'atmosfera che si respirò nei giorni successivi: «Ricordo che in plancia c'era un silenzio assoluto. Non era consentito parlare, non potevamo neppure berci una tazza di caffè o fumare. Gli ufficiali si comportavano in modo professionale ma parlavano poco».

La sensazione diffusa è quella di aver commesso qualcosa di enorme. Possibile che fosse proprio l'abbattimento di un aereo civile? Sandlin non ipotizza ma offre nuovi dettagli.

Ma il suo silenzio in tutti questi decenni? È terrorizzato. Nel 1993 la visione di una puntata di *60 minutes* (legendario programma d'inchiesta della Cbs raccontato





anche nel film *Insider* di Michael Mann con Al Pacino) per un attimo addormenta la paura e restituisce memoria all'ex marinaio. Sandlin, però, non trova ancora il coraggio di mettere a disposizione di altri le proprie informazioni. Un sottufficiale prossimo alla pensione, racconta, era stato ucciso in una rapina tanto misteriosa quanto anomala. Unico ad essere colpito benché in un gruppo di bersagli possibili. Sapeva qualcosa su Ustica?

La paura, spiega Sandlin, scompare nel momento in cui

cambiano gli scenari internazionali e lo strapotere della Cia è ridimensionato: «Oggi non credo — dice — che possa ancora mordere». E allora l'ex marinaio della Usa Navy parla, racconta e smentisce verità ufficiali. Ad esempio quella del Pentagono sul fatto che, quella notte, i radar della Saratoga sarebbero stati spenti per non disturbare le frequenze televisive italiane. Impossibile, dice l'uomo. Mai e poi mai una nave così avrebbe potuto spegnere i radar.

Ilaria Sacchettoni

Le tappe



La strage

1 Il 27 giugno 1980 alle 20,59 esplose un Dc-9 Itavia in volo da Bologna a Palermo. I resti cadono in mare presso Ustica. Le vittime sono 81

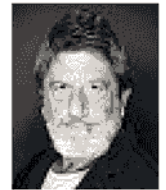
La prima sentenza

2 Nel primo processo per la strage «gli autori sono ignoti». Nel procedimento per i presunti depistaggi vengono assolti tutti i generali dell'Aeronautica militare

La Cassazione

3 Il 28 gennaio 2013, in sede civile, la Cassazione afferma che l'aereo venne abbattuto da un missile e condanna lo Stato a risarcire i familiari delle vittime

La vicenda



● Andrea Purgatori (foto), 64 anni, giornalista, scrittore e sceneggiatore, è stato inviato del «Corriere della Sera»

● È noto per le inchieste sugli «anni di piombo», sul rapimento Moro e soprattutto sulla strage di Ustica

● È autore di libri e di fiction per cinema e tv, conduce il programma *Atlantide* su La7



Peso: 1-4%,21-44%